

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0692

Martedì 21.11.2000

COMUNICATO: PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO FAMIGLIA, MATRIMONIO E "UNIONI DI FATTO"

COMUNICATO: PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO *FAMIGLIA, MATRIMONIO E "UNIONI DI FATTO"*

A cura del Pontificio Consiglio per la Famiglia, viene diffuso stamane il Documento *Famiglia, Matrimonio e "Unioni di fatto"*, pubblicato in data 26 luglio 2000, in occasione della Festa di San Gioacchino e Sant'Anna, Genitori della Ss.ma Vergine Maria.

Il Documento, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, è disponibile in lingua italiana, francese, inglese e spagnola.

Pubblichiamo di seguito la presentazione del Documento:

In questi ultimi anni stiamo assistendo a ripetuti tentativi di conferire una validità legale alle unioni di fatto. Si tratta di unioni che ignorano o persino rifiutano l'istituzione in se stessa del matrimonio o almeno lo rimandano ad un futuro incerto. Così facendo queste unioni non sono comprese e protette dal diritto matrimoniale, e, quindi, una pretesa equiparazione comporta uno svuotamento giuridico dell'istituzione matrimoniale. Alcune volte, addirittura, si desidera la stessa validità per quelle altre convivenze tra persone dello stesso sesso, con la possibilità, perfino, di poter adottare bambini. Le une e le altre pretendono di ottenere gli stessi diritti della famiglia fondata sul matrimonio. Il Papa Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai genitori il sabato 14 ottobre 2000, in occasione del Giubileo delle Famiglie, ha detto: «Nessuno come voi, cari genitori, può costatare quanto sia essenziale per i figli poter contare su di voi, su entrambe le vostre figure - quella paterna e quella materna - nella complementarietà dei vostri doni. No, non è un passo avanti nella civiltà assecondare tendenze che mettono in ombra questa elementare verità e pretendono di affermarsi anche sul piano legale». Ai politici e parlamentari poi ribadiva, nel suo storico discorso rivolto loro il 4 novembre 2000: «Ogni legge che danneggi la famiglia e attenti alla sua unità e indissolubilità oppure dia validità legale a unioni tra persone, anche dello stesso sesso, che pretendano di surrogare con gli stessi diritti la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna» «non è una legge conforme al disegno divino».

Nella consapevolezza delle gravi ripercussioni che comporta questa situazione d'incoerenza umana e cristiana per la società e per la Chiesa, il Pontificio Consiglio per la Famiglia ha ritenuto opportuno compiere un attento ed approfondito esame di una così delicata questione, con vere implicazioni di carattere antropologico e teologico,

organizzando sull'argomento, nel corso del 1999 e nei primi mesi del 2000, una serie di riunioni e colloqui, a cui hanno preso parte numerose ed importanti personalità ed esperti di spicco, provenienti da tutto il mondo. Frutto di tali iniziative, dopo laboriosi studi, è il documento «Famiglia, matrimonio e "unioni di fatto"», che ora presentiamo.

In questo documento, dopo un esame sull'aspetto sociale delle «unioni di fatto», sui loro elementi costitutivi e motivazioni cui si basano, si affronta il problema del loro riconoscimento e della loro equiparazione giuridica in primo luogo con la famiglia fondata sul matrimonio. Successivamente, si prende in considerazione la famiglia come bene sociale, i valori oggettivi da incoraggiare e i doveri che la società dovrebbe giustamente proteggere e promuovere, custodendo la sua radice, che è il matrimonio. In seguito si approfondiscono alcuni aspetti che questa rivendicazione presenta in relazione al matrimonio cristiano. Si espongono, inoltre, alcuni criteri generali di discernimento pastorale, necessari per fornire un orientamento alle comunità cristiane.

Una delle finalità di questa pubblicazione è quella di stimolare, in maniera positiva, un dialogo che aiuti a chiarire la verità delle cose e le esigenze che procedono dallo stesso ordine naturale, partecipando al dibattito socio-politico e alla responsabilità per il bene comune. La grave sfida alla famiglia nel mondo contemporaneo colpisce il nucleo stesso del tessuto sociale e riguarda un tema centrale concernente il bene comune dei popoli. Si tratta di proteggere un bene essenziale di quella struttura prioritaria e fondante della società che è la famiglia fondata sul matrimonio, attaccata frontalmente da progetti radicati su una antropologia sbagliata e su una visione giuridica che non è coerente con la verità sull'uomo e sulla donna.

Il Papa, in occasione del Giubileo delle Famiglie, lo scorso sabato 14 ottobre, ha affermato che è necessario un impegno per difendere il «valore della famiglia e il rispetto della vita umana, fin dal momento del concepimento. Si tratta di valori che appartengono alla "grammatica" fondamentale del dialogo e dell'umana convivenza tra i popoli. Auspicio vivamente che sia i Governi e i Parlamenti nazionali, sia le Organizzazioni internazionali e, in particolare, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, non smarriscano questa verità. A tutti gli uomini di buona volontà, che credono in questi valori, chiedo di unire efficacemente i propri sforzi, perché essi prevalgano nella pratica della vita, negli orientamenti culturali e nei mass media, nelle scelte politiche e nelle legislazioni dei popoli».

I Pastori, che nel loro ministero molto spesso si trovano ad accogliere e guidare le persone che vivono tali problemi, riceveranno sicuramente con questo documento opportuni orientamenti per la loro attività pastorale. Come buone guide condurranno così il gregge ad apprezzare il valore naturale protetto dall'istituzione matrimoniale e ratificato nel sacramento del matrimonio. La famiglia fondata sul matrimonio corrisponde al disegno del Creatore «fin dall'inizio» (Mt 19, 4). Nel Regno di Dio non può essere sparso altro seme che quello della verità già iscritta nel cuore umano, l'unica capace di «dare frutto con perseveranza» (Lc 8, 15); questa verità si fa misericordia, comprensione e chiamata a riconoscere in Gesù la «luce del mondo» (Gv 8, 12) e la forza che libera dai lacci del male.

Speriamo che queste pagine siano anche un utile strumento per i politici e i legislatori. Come ha affermato il Santo Padre: «Nessuna società umana può correre il rischio del permissivismo in questioni di fondo concernenti l'essenza del matrimonio e della famiglia! Un simile permissivismo morale non può che recar danno alle autentiche esigenze della pace e della comunione fra gli uomini. Si comprende così perché la Chiesa difende con forza l'identità della famiglia e stimola le istituzioni competenti, specialmente i responsabili della politica, come pure le Organizzazioni internazionali, a non cedere alla tentazione di un'apparente e falsa modernità» (Lettera alle Famiglie, Gratissimam Sane, 17). Ed ancora: «Urge dunque, per l'avvenire della società e lo sviluppo di una sana democrazia, riscoprire l'esistenza di valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano ed esprimono e tutelano la dignità della persona: valori, pertanto, che nessun individuo, nessuna maggioranza e nessuno Stato potranno mai creare, modificare o distruggere, ma dovranno solo riconoscere, rispettare e promuovere». (Evangelium Vitae, 71).

È nei Parlamenti che si preparano leggi che certamente devono proteggere «la dignità di ogni persona umana... dei suoi diritti intangibili e inalienabili, nonché l'assunzione del "bene comune" come fine e criterio regolativo della vita politica» (Evangelium Vitae, 70). Di fronte a qualunque legge che tenti di dare validità legale a unioni

tra persone, anche dello stesso sesso, che pretendono di surrogare con gli stessi diritti la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, «un legislatore cristiano non può né contribuire a formularla né approvarla in sede parlamentare, anche se, là dove già esiste, gli è lecito proporre emendamenti che ne attenuino la dannosità in sede di discussione parlamentare» (Discorso ai Parlamentari, 4 novembre 2000). Si tratta di leggi inique che non sono conformi al disegno divino. Le leggi devono fondarsi sul «riconoscimento di una legge morale obiettiva che, in quanto "legge naturale" iscritta nel cuore dell'uomo, è punto di riferimento normativo della stessa legge civile» (Evangelium Vitae, 70).

Alfonso Cardinale López Trujillo

Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Francisco Gil Hellín

Segretario

[02354-01.01] [Testo originale: Italiano]
